

L'INTERVISTA LUCIO GRECO. Amministratore delegato di Holcim Italia

«HOLCIM, ORA LA RIPRESA GRANDI COMMESSE E SKYLINE DI MILANO»

MARILENA LUALDI

Dopo un anno di ristrutturazione e lavori pubblici in parte venuti meno, il 2017 è iniziato con segnali migliori per Holcim. L'amministratore delegato Lucio Greco traccia i futuri scenari per il gruppo con un doppio orgoglio: il gruppo sta cambiando lo skyline di Milano e resta legato al suo territorio.

Il 2016 è stato un anno di difficoltà, ma anche di nuove prospettive per Holcim Italia?

A livello nazionale avevamo grandi aspettative. Tolto il patto di stabilità, ci si aspettava risultati molto più positivi. Invece il mercato delle costruzioni nuove, che interessa cemento e calcestruzzo, ha subito un ulteriore calo dell'1,7%. I lavori pubblici non sono ripartiti come credevamo. L'unico mercato a trainare dal 2008 è quello delle riqualificazioni, 3,4% in più. Il risultato finale, un significativo calo di produzione e consumo del cemento. Per il consumo parliamo di una diminuzione del 5,5%. Nel caso della produzione siamo scesi sotto i 19 milioni di tonnellate, anche se si è esportato molto, ad esempio verso Africa e Paesi emergenti. Nel 2008 erano 47 milioni. Il calcestruzzo è sceso del 7,8% al livello nazionale, da noi di più perché da una parte si, abbiamo avuto molti lavori nuovi, ma alcuni di quelli previsti non sono partiti. Come il Cocivi, il terzo valico: un contratto di 700mila metri cubi. Stesso discorso per la tangenziale, lo vincolo di Segra-

te è ancora in fase di autorizzazione. O la cittadella della salute. Anche se a Milano abbiamo lavorato per la Nuova Fondazione Feltrinelli e la metropolitana. Tutto ciò ha comportato il calo del fatturato del gruppo del 15%. Un anno, il 2016, penalizzato anche dalla ristrutturazione.

La trattativa con i sindacati è stata intensa e difficile: si era poi arrivati a un accordo sulla cassa, riducendo gli esuberi. Com'è la situazione ora?

Abbiamo condiviso da allora costantemente i numeri con i sindacati e continuato a discutere in maniera aperta e trasparente. Non abbiamo solo messo in atto la riduzione del personale, ma anche la ricollocazione delle persone all'estero in alcune società del gruppo a chi ne ha fatto domanda. Tra le altre possibilità abbiamo introdotto il part-time, orizzontale o verticale. Oggi in tutto il gruppo ci sono 312 persone. La ristrutturazione non ha toccato lo stabilimento di Ternate.

Il 2017 risente ancora delle difficoltà o sta cambiando passo?

Le aspettative teoriche erano molto positive, per l'aumento degli investimenti del pubblico, ma i consumi di cemento continuano a essere con segno negativo. Noi controtendenza abbiamo iniziato l'anno positivamente per il cemento. Due lavori presi alcuni anni fa - a Morbegno e l'Arcisate Stabio - sono in fase piena e verranno consegnati per fine 2017. Sicuramente i primici mesi sono stati migliori dell'anno precedente. Poi ci sono i primi



Lucio Greco, amministratore delegato di Holcim Italia

Il profilo

Vent'anni all'interno del gruppo

Più di vent'anni di impegno professionale in Holcim per Lucio Greco. Ha 52 anni ed è nato in Sicilia, in provincia di Agrigento. Genitori insegnanti, il padre che racconta - aveva una grande fiducia nella cultura e spinge i sei figli a studiare a Milano. Si è laureato all'Università Cattolica in Economia e commercio (ramo Scienze economiche e bancarie). Dopo un'altra esperienza, viene chiamato dal direttore amministrativo di Holcim e si occupa anche di implementare il controllo di gestione. In questo ventennio nel gruppo, gran parte dell'impegno è stato legato all'amministra-

zione e finanza, arrivando poi alla direzione commerciale per il settore cemento e infine un paio d'anni fa a ricoprire la carica di ad

Un lungo periodo, ma - ricorda - in una società che nel frattempo è cambiata moltissimo e ha affrontato molti nuovi progetti.

E il rapporto con i dipendenti. In un periodo appunto delicato, che ha visto anche scelte dolorose, Greco conferma quello che ritiene la forza di Holcim, le persone: «È grazie a loro che abbiamo superato la crisi. C'è un rapporto di famiglia ed è un piacere poter contare su collaboratori preziosi».

risultati delle ristrutturazioni, non intendo solo sul personale, perché come diceva l'accordo con il sindacato, abbiamo operato una serie di riduzione di costi. Una piccola luce, si vede.

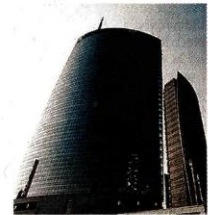
L'unico mercato che sembra viaggiare con meno fatica, è quello delle ristrutturazioni. Holcim ne è protagonista?

Sì, perché abbiamo studiato nuovi prodotti immessi nel mercato a maggio. Ad esempio il calcestruzzo pozzolanico, un predosato impermeabile ad alta resistenza particolarmente per lavori in ambienti aggressivi, e la Fibro Sabbia Cemento. Ma è solo l'inizio di un lungo percorso per soddisfare il cliente sul mercato della ristrutturazione. Sarà importante anche a livello di immagine e troviamo le soluzioni insieme proprio ai nostri clienti. Intanto stiamo continuando con i grandi lavori, dalla torre Hadid, 100mila metri cubi di calcestruzzo e 40mila tonnellate di cemento. Quest'ultimo è ecosostenibile, con una minore percentuale di clinker. Molto stabile in caso di aggressione ambientale, ad esempio l'acqua. Con la piastra della torre abbiamo avuto 36 ore continue di produzione per ottenere la giusta prestazione. Abbiamo persone preparate capaci di risultati eccezionali. Questo ci ha permesso di realizzare altri lavori, come la Fondazione Feltrinelli lo scorso anno. Oppure l'impegnativo lavoro nella metropolitana blu, dove bisogna affrontare spesso la presenza delle falde. Intanto in Italia per creare una sinergia ed essere ancora più competitivi stiamo seguendo la possibilità di una joint venture con Colabeton.

Merone, pur nella nuova fisionomia, continua a legare il suo nome alla costruzione di Milano. Ma quale è oggi il rapporto tra Holcim e territorio? Vogliamo continuare l'eredità del passato e continuare a disegnare la Milano che ora ha ripreso un respiro internazionale. L'attaccamento era e resta altissimo. Anche adesso che la cementeria è cambiata, con impatto sull'occupazione, stiamo cercando di capire come restituire i territori per dare nuove possibilità, anche occupazionali. Un esempio del passato è l'Oasi di Baggero.

La storia

Negli anni Venti il primo insediamento



La Unicredit Tower a Milano

Le radici di Holcim sono nel Comasco, con la costruzione della prima unità produttiva del cemento a Merone alla fine degli anni Venti. Nel 2015, avviene la fusione tra pari di Lafarge e Holcim: nasce così LafargeHolcim. Una realtà che unisce oltre 180 anni di esperienza e la presenza in 90 Paesi nel mondo. Un nuovo gruppo internazionale dunque, che non soffoca però il biglietto da visita italiano. Una prova che mostra con soddisfazione l'ad di Holcim Lucio Greco è l'ultimo rapporto annuale emesso: sulla copertina c'è il "grattacielo più bello del mondo", il Bosco verticale progettato da Stefano Boeri.

Un intervento che è diventato simbolo di Milano e che è entrato nell'immaginario collettivo come inizio di una nuova attenzione al verde nel tessuto urbano e anche di un rilancio della metropoli. Non a caso, questo è diventato il punto focale dell'intervento organizzato lo scorso marzo alla Mostra dell'edilizia civile e industriale a Lariofiere. Citando poi gli altri pezzi forti, dalla Unicredit Tower, alla nuova casa della Fondazione Feltrinelli a Porta Volta. L'azienda nel 1996 era entrata sotto il controllo del gruppo svizzero Holderbank (dal 2001 Holcim appunto). Poi appunto nel 2015 la fusione con Lafarge.

La sfida della ricerca Prodotti green a basso impatto

— Sempre più attenzione all'ambiente, a partire dai prodotti. Di recente Holcim ha organizzato per i suoi clienti un incontro di presentazione proprio sulla novità della linea Doppio Misto.

Una gamma che ha accolto ora il Calcestruzzo Pozzolanico 45 e la Fibro Sabbia e Cemento. Oltre ad avere allungato il perio-

do di conservazione da tre a sei mesi, si è lavorato sulle malte per migliorare la plasticità e coesione.

Per portare avanti il percorso di ricerca e innovazione si è puntato sul Calcestruzzo Pozzolanico 45: strutturale predosato durabile, impermeabile, ad elevata resistenza. Adatto in ambienti che possono mostrare



L'ingresso della sede Holcim a Merone

un'elevata aggressività e nei casi in cui si richiedono alta resistenza e impermeabilità garantisce ottima lavorabilità, spiega l'azienda. Che però tiene molto a un aspetto: quello di prodotto eco-efficiente, perché a minor contenuto di clinker.

L'idea è dunque di giocare un ruolo ancora più attivo in un approccio nuovo al costruire. La stessa Milano che il gruppo sta contribuendo a ridisegnare, è quella attenta non solo al verde, ma alla mobilità sostenibile e a uno nuovo stile di vita e si vuole far parte di questa filosofia.

Per i nuovi prodotti, essenziali la tecnologia e la ricerca, ma anche una cultura di fondo che sta crescendo. Come nell'altro caso, quello della sicurezza. Te-

ma fondamentale, su cui non bisogna mai abbassare la guardia.

Di recente si è svolta la settimana della sicurezza, in cui sono stati coinvolti i dipendenti per approfondire tutti gli aspetti implicati, ad esempio anche nel trasporto. Massima attenzione pure all'uso dei cellulari: fermo restando che bisogna dotarsi dei sistemi corretti, l'obiettivo è comunque - spiega l'azienda - di cercare di evitare il più possibile le telefonate, proprio per garantire al massimo la concentrazione.

Si sta lavorando in questa direzione anche con le imprese terze, proprio per arrivare a risultati migliori e a più ampio raggio, perché tutti si sia coinvolti su questo prezioso terreno.

